

Mongolia: 6 mesi con i nomadi della steppa

La Mongolia è grande come cinque volte l'Italia ed ha una popolazione di 2 milioni e mezzo di abitanti di cui 900.000 sono ancora pastori nomadi che si spostano con le loro carovane di cammelli almeno 15 volte l'anno, in cerca di

Nella steppa orientale, l'ultima grande prateria incontaminata del nostro pianeta, l'erba è come il mare, piena di onde e di energia. L'occhio, attratto, ne segue il ritmo fino ad arrivare al cielo, sazio di un verde vivo, appagante, o di un allegro giallo dorato. Nel vento, quello che viene dalla Siberia, il rumore degli zoccoli dei nostri cavalli, al passo, si perde nel vuoto. Un vuoto profondo. Giorni e giorni senza incontrare nessuno. Al tramonto, una misteriosa linea scura si muove lenta all'orizzonte. I nomadi del Dornod si spostano con lunghe carovane di cammelli che tirano vagoni. Un attimo più tardi e la mia corsa sfrenata verso di loro, per incontrarli, non sarebbe servita a nulla. I cammelli hanno le gambe più lunghe e la voce del vento in Mongolia è più forte di quella umana... [Gulliver - Agosto 2001]



quella sovietica), non si può ancora dire che tale curiosità costituisca un'attrazione: "E i miei animali? Come farei a portarli con me?" – mi hanno chiesto ovunque. Non ho mai saputo rispondere. Il tenace e forte legame dei nomadi

con il proprio bestiame, infatti, è un profondo sentimento di fronte al quale a volte si resta sconcertati e senza parole. I bambini imparano a cavalcare quasi prima di imparare a camminare e a 3 anni sanno già stare in sella da soli. I



nomadi di diverse regioni della Mongolia, non ho mai avuto una risposta affermativa e decisa a questa domanda. I nomadi sono molto curiosi, di sapere come si vive ad Ulaanbaatar, la capitale della Mongolia, la maggioranza di loro non ci è mai stata, ma oggi, nonostante l'affermarsi del libero mercato nel Paese, (instauratosi nel 1992 dopo 300 anni di dominazione cinese e 70 anni di



nomadi hanno con il cavallo, *mori*, un rapporto affettivo speciale, quasi di simbiosi ed è un rapporto che si è mantenuto inalterato nel tempo, nonostante i cambiamenti avvenuti nella società. Spesso il rispetto e la stima del nomade mongolo si ottengono se stima e rispetto si mostrano per il suo cavallo, (discendente dell'*Equus Prjevalskii* di cui sono rimasti solo pochi esemplari).

In Mongolia su un chilometro quadrato si incontrano in media due abitanti. La più bassa densità di popolazione del mondo. Se non si è preparati, il vuoto estremo di questo Paese può disorientare anche il più esperto viaggiatore solitario: a nord la taiga, a sud il deserto del Gobi, ad ovest i monti Altai e da qui, fino all'estremo est, solo steppa, steppa, steppa..... Sopra di lei un cielo intatto che gira tutt'intorno a 360°. Sempre blu. Blu intenso. Blu profondo. Accecante. Non ci si può nascondere, non ci si può sfuggire. Non ci si può ingannare. Un sole eterno. Schietta ogni cosa, ogni persona. Il carattere dei mongoli, orgogliosi e fieri, si fonda e si forma su un elemento fondamentale: lo spazio immenso ed ostile. I cavalieri della steppa lo sfidano abilmente ogni giorno resistendo anche a temperature che arrivano facilmente a 50° sotto lo zero.

Quando all'orizzonte si intravede qualcosa è quasi sempre una *gher*, la tipica tenda a pianta circolare mongola. Entriamo. Il posto dell'ospite è a nord rispetto alla posizione della porta che è sempre rivolta verso il sud. Le donne siedono ad est, dove sono anche gli utensili della cucina, e gli uomini ad ovest, dove sono i fucili. Al centro della *gher* la grande stufa lancia il fumo nel cielo attraverso il *toghona*, il foro centrale dal quale entra la luce. Anche questa mattina l'anziana Tungalagtuya, un bellissimo nome di donna che vuol dire "raggi chiari del sole", tira un cucchiaino di latte al Cielo e uno alla Terra: seguendo i riti sciamanici, come sempre, benedice un nuovo giorno.

DIBATTITO

Osservatela bene! Una grande carta geografica fisica, è sempre di tanti colori, che indicano le montagne e le pianure, i mari e i fiumi, i vulcani e le isole, i ghiacciai, i deserti e tutto il resto... Così era ed è la Terra.

I primi esseri viventi, per sopravvivere, non fecero altro che adattarsi a queste diverse caratteristiche del territorio. Nacque così, spontaneamente, la preziosa varietà. In ogni forma di vita.

Voglio immaginare un momento, nella storia del mondo, in cui la convivenza tra "diversi" è stata pacifica...

Forse, il deterioramento di questo giardino di armonia, cominciò quando l'uomo, molto più evoluto, non dovendosi più preoccupare della pura sopravvivenza, ebbe il tempo di considerare la propria differenza un buon motivo di vanto e una forma di potere....

Cari bambini,

vi piace oppure no che nel mondo esistano tanti popoli diversi dal vostro?

Perché vi piace o perché non vi piace?

Secondo voi in che cosa sono "diversi" questi popoli?

Queste diversità vi fanno paura o vi incuriosiscono?

Una persona "diversa" è meno importante di voi e dei vostri soliti amici?

Come reagireste se adesso, nella vostra classe, entrasse un bambino mongolo? Che cosa gli raccontereste? Che cosa vi fareste raccontare?